



RASSEGNA STAMPA

SPETTACOLO

LA FELICITÀ DI EMMA

Liberamente ispirato al romanzo di Claudia Schreiber

di e con **Rita Pelusio**

regia **Enrico Messina**

testi e drammaturgia **Domenico Ferrari, Enrico Messina, Rita Pelusio**

disegno luci e scena **Enrico Messina**

audio design **Luca de Marinis**

costumi **Lisa Serio**

produzione PEM Habitat Teatrali e Piazzato Bianco

con il supporto di *Qui E Ora - Residenza Teatrale*

e la collaborazione di *ARMAMAXA - Residenza Teatrale di Ceglie Messapica*





Trends&Celebrities

del 13/03/2024

di MARIO VAI con RITA PELUSIO



Teatralmente

del 10/03/2024

Intervista di MONICA FERRI con RITA PELUSIO

<https://www.radiopuntozero.it/podcast/la-felicita-di-emma-rita-pelusio-in-scena-al-teatro-rossetti/>



del 15/04/2023

Recensione di IRA RUBINI

<https://youtu.be/UTzvCuZ1PjI>



Mezzasala

del 13/04/2023

Intervista di **CLAUDIO SIMEONE** con **ENRICO MESSINA**

<https://mezzasala.radionadadurto.org/2023/04/13/enrico-messina-la-felicita-di-emma/>



**RADIO CERNUSCO
STEREO**

Mattinatissima

del 13/04/2023

Intervista di **IVAN TEPPA** con **RITA PELUSIO**

<https://youtu.be/AdkQsqWwrcA>



**Radio
Popolare**

Cult

del 11/04/2023

Intervista di **IRA RUBINI** con **RITA PELUSIO**

<https://youtu.be/SR7SneqsA5U>



Rai Radio 2

Caterpillar

del 11/04/2023

Intervista di **MASSIMO CIRRI** e **SARA ZAMBOTTI** con **RITA PELUSIO**

<https://youtu.be/9yv8TT2Cwjo>



Teatromania

del 07/04/2023

Intervista di **TAMARA MALLEO** con **DOMENICO FERRARI** e **RITA PELUSIO**

<https://youtu.be/-t1gwX6shGE>



All You Can Stream

del 04/04/2023

di **DAVIDE ROBERTI** con **DOMENICO FERRARI**

<https://www.mixcloud.com/shareradio/all-you-can-stream-4-aprile-2023/>



La Settima Arte

del 03/04/2023

di **MARIO VAI** con **RITA PELUSIO** ed **ENRICO MESSINA**

<https://youtu.be/ccnzE30I8IM>



LA STAMPA

del 15/03/2024

Rita Pelusio a Stresa con una dissacrazione dei tabù sul fine vita

di BEATRICE ARCHESSE

https://www.lastampa.it/verbanocusio-ossola/2024/03/15/news/rita_pelusio_stresa_dissacrazione_tabu-14148930/

Stasera l'attrice Rita Pelusio è in scena al teatro dell'oratorio

C'è differenza tra fine-vita e morte: sta nella consapevolezza, in un percorso di (dolce) approfondimento e di dissacrazione di canoni e tabù che rende il processo più dignitoso e accettabile. La sfida è stata raccolta a teatro da Rita Pelusio, interprete e anima, nonché unica protagonista in scena, de «La felicità di Emma». Lo fa nelle vesti di uno spaventapasseri. Lo spettacolo è tratto dal romanzo di Claudia Schreiber ed è stato scelto come appuntamento di **chiusura della 7ª rassegna «Vecchio cinema Rosmini»** diretta da Cesare Tacconi dell'associazione E...dizione straordinaria: si apre il sipario stasera alle 21 al teatro dell'oratorio.

Anche l'anno scorso l'ultimo appuntamento della kermesse era stato con Rita Pelusio, **che in quell'occasione aveva portato «Eva. Diario di una costola».**

Stasera invece si mescolano temi cardine della vita in un fluire narrativo che si rivela in verità tutt'altro che pesante, nonostante le dinamiche chiamate in causa: l'amore e il rapporto con la vita si intrecciano alla morte nel momento in cui diventa inevitabile.

Nella lettura della Pelusio «La felicità di Emma» è innanzitutto uno strumento utile a "liberarsi della morte come di un tabù - spiega l'attrice -. Un conto infatti è dire che la vita finisce, un altro che si "compie", come naturale termine di un ciclo. Sono due concetti molto diversi».

Ed è con questo approccio «dolce», di accompagnamento più che di rassegnazione, che la Pelusio affronta il tema mettendo nelle mani di uno spaventapasseri il compito di narrare la storia di Emma, che vive in una fattoria della campagna tedesca dove alleva maiali per sopravvivere. Un giorno capita da quelle parti Max, in fuga da una vita che non vuole più e che si rivela anche essere un malato terminale. Per Emma, abituata con i maiali, la morte è naturale. Max invece fugge. Nei loro opposti i due si incontrano. Si innamorano, si comprendono, rispettano i rispettivi tempi. E l'«accompagnamento alla morte» emerge come gesto di rispetto e amore. La regia è di Enrico Messina, che ha lavorato al testo insieme alla Pelusio e a Domenico Ferrari. I biglietti costano 10 euro con ridotti a 7 per under 18 anni e over 65. Info prevendite a Stresa all'ufficio turistico (imbarcadero, 0323.30150) o alla Benetton di via Roma



TGR

FRIULI VENEZIA GIULIA

del 12/03/2024

"La felicità di Emma", storia di una donna abituata a vivere senza amore

<https://www.rainews.it/tgr/fvg/articoli/2024/03/la-felicita-di-emma-rossetti-trieste-teatro-008720ee-016d-407c-a6b7-dcf09cfc4464.html>

Dall'omonimo romanzo di Claudia Schreiber

Sul palco dello spettacolo in scena al Politeama Rossetti l'attrice Rita Pelusio

È liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Claudia Schreiber il monologo *La felicità di Emma*, in scena oggi, martedì 12 marzo e domani al Politeama Rossetti di Trieste.

Firmato da Enrico Messina, lo spettacolo indaga con coraggio e senza retorica **l'incontro di amore e morte. Sul palco, Rita Pelusio**, tra le voci più originali dell'arte comica contemporanea, che si confronta con un testo "differente". Ne nasce uno spettacolo intenso e vero, che indaga con coraggio l'incontro di amore e morte, **schivando la retorica e conservando la leggerezza della fiaba, senza fuggire la profondità del tema** affrontato.

In scena la storia di Emma, una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all'assenza di un amore, che per sopravvivere alleva e macella i maiali, che lei stessa cresce e ama. Max è un uomo prigioniero di se stesso e delle sue abitudini, timoroso, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più. A raccontarlo, con il sorriso appena accennato e la voce leggera, è una spaventapasseri, che altri non è che Rita stessa con i suoi amori, i suoi dolori, i suoi dubbi, i suoi timori, il suo sguardo sulla vita. Un'elaborazione profonda – condivisa con il pubblico – sul **confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte**.

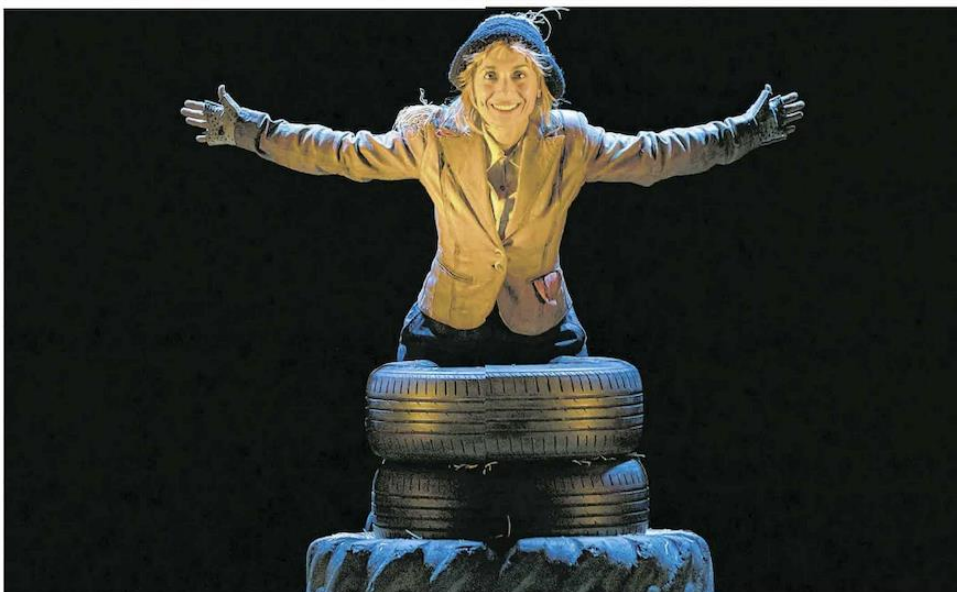
"La vita finisce, anzi no, si porta a compimento. La parola fine è uno sparo, compimento suona di carezza"



IL PICCOLO TRIESTE

del 11/03/2024

Emma incontra la felicità al confine con la morte
di ANNALISA PERINI



TEATRO

Emma incontra la felicità al confine con la morte

Domani e mercoledì Rita Pelusio in scena alla Sala Bartoli affronta un tema delicato

Annalisa Perini

Rita Pelusio è uno spaventapasseri, dalla voce leggera, che (s) legge nell'anima e nelle emozioni, nel suo monologo "La felicità di Emma", liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Claudia Schreiber, in scena alla Sala Bartoli del Politeama Rossetti domani alle 19.30 e mercoledì alle 21.

Lo spettacolo, ospite del Teatro Stabile regionale, nasce dal desiderio profondo dell'attrice, del drammaturgo Domenico Ferrari e del regista Enrico Messina di affrontare un tema delicato, l'incontro di amore e morte, trattandolo però senza retorica, e con corag-

gio, poesia e ironia. Il progetto si realizza grazie alla collaborazione fra Pem Habitat Teatrali, Armama-xa-Residenza Teatrale di Ceglie Messapica, Qui e Ora Residenza teatrale e Piazzato Bianco.

Emma è una donna forte, rude. È cresciuta tra mille angherie del nonno, nella fattoria in un bosco che ricorda le atmosfere delle fiabe dei fratelli Grimm, e, una volta rimasta finalmente da sola, toglie la presenza assente di affetti che non ha mai avuto, vive la libertà del silenzio. Alleva e macella i maiali che lei stessa cre-

ATRICE E AUTRICE
RITAPELUSIO IN SCENA NELLA FOTO
DI SILVIA WERWIG

sce e ama e con cui si rotola nella paglia. Nel suo mondo un giorno irrompe Max che, prigioniero di se stesso e timoroso, non ha mai trovato il coraggio di amare e capirà di non avere più vita davanti a sé. Il terzo carattere è Henner, il poliziotto del paese, goffo e comico.

In un'atmosfera rarefatta, lenta, luminosa e densa, che si dilata nei silenzi del tempo e dei campi, è lo spaventapasseri, figura creata per questo monologo, a raccontare la loro storia, entrando nel mondo emotivo dei personaggi. «Lo spaventapasseri altri non è che lo sguardo di Rita stessa sulla vita – sottolinea il regista – e questo piccolo e delizioso fool custodisce i segreti e le domande di Emma, le paure e le incertezze di Max, il loro amore, capace di chiedersi e concedersi aiuto. E accompagna per mano lo spettatore a una condivisione intensa e a un'elaborazione profonda sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte». «Questo spettacolo mi tocca moltissimo – sottolinea Rita Pelusio –. Il compimento della vita è un tema che tutti prima o

poi ci troviamo a dover affrontare e per me era importante portare in scena il "saper lasciare andare". Avere cura è anche sapersi lutare con riconoscenza, come può accadere alla fine di un amore o di un'esperienza. E questa è una favola per adulti, con tratti un po' più oscuri e altri più leggeri e ironici, potente e affilata e al contempo delicata e calda come una carezza». «Ho scelto di non interpretare Emma, Teroina, entrando invece nell'emotivo dei personaggi, – spiega – ma mi sono innamorata all'istante di lei, che "ripulisce" l'ovatta quando è felice", e del suo rude disincanto, della sua ingenuità, del suo risultare buffo nel senso migliore del termine. Il suo calendario è una pila di giornali accumulati negli anni, il suo orologio è la muffa sulle tazze ed è tutta sporca perché i maiali sono la sua famiglia. Max invece è preciso, metodico e terrorizzato dalla sporcozza. Il loro incontro è detonante. Condividono agli opposti e si innamorano. Emma all'inizio non capisce che è amore, perché prima ha abbracciato solo i suoi maiali, ma sente un'urgenza, come la fame e la sete, di stare con lui». Info: www.ilrossetti.it



M /
mesalina.it

del 07/03/2024

<https://www.mescalina.it/musica/news/96>

La Felicità di Emma: Rita Pelusio il 12-13 marzo Teatro Stabile di Trieste

Martedì 12 ore 19.30 e mercoledì 13 marzo ore 21.00

Il Rossetti - Sala Bartoli - Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia - V.le XX Settembre, 45 -Trieste

Rita Pelusio porta in scena **La felicità di Emma**, liberamente ispirato all'omonimo romanzo di **Claudia Schreiber**. Uno spettacolo intenso e vero, firmato da **Enrico Messina**, che indaga, con coraggio e senza retorica, l'incontro di *amore* e *morte*. Lo spettacolo è ospite del **Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia** nell'ambito della proposta di scena contemporanea

LA FELICITÀ DI EMMA

liberamente ispirato al romanzo di Claudia Schreiber

con Rita Pelusio

regia Enrico Messina

testi e drammaturgia Domenico Ferrari, Enrico Messina, Rita Pelusio

disegno luci e scena Enrico Messina

audio design Luca De Marinis

costumi Lisa Serio

produzione PEM Habitat Teatrali e Piazzato Bianco

con il supporto di QUI e ORA Residenza Teatrale e la collaborazione di ARMAMAXA - Residenza Teatrale di Ceglie Messapica

"La vita finisce, anzi no, si porta a compimento.

La parola fine è uno sparo,

compimento suona di carezza"

Rita Pelusio, tra le voci più originali dell'arte comica contemporanea, porta in scena il suo nuovo monologo e si confronta con un testo 'differente': ne nasce uno spettacolo intenso e vero, firmato da Enrico Messina, che indaga con coraggio l'incontro di *amore* e *morte*, schivando la retorica e conservando la leggerezza della fiaba, senza fuggire la profondità del tema affrontato.

La storia di una vita, la storia di Emma, la storia in cui ognuno di noi può riconoscere il proprio 'pezzo d'amore'. Una storia raccontata con pudore.

Uno spettacolo potente e affilato come una lama, delicato e caldo, come una carezza.

Questo progetto nasce dal desiderio profondo di Rita Pelusio, Domenico Ferrari ed Enrico Messina di affrontare un tema assai delicato, trattandolo con poesia e ironia e si realizza grazie alla collaborazione fra *Pem Habitat Teatrali* (fondata insieme ad Anna Marcato), *Armamaxa - Residenza Teatrale di Ceglie Messapica*, *QUI e ORA Residenza teatrale e Piazzato Bianco*.



Emma è una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all'assenza di un amore; per sopravvivere, alleva e macella i maiali, che lei stessa cresce e ama. Max è un uomo prigioniero di sé stesso e delle sue abitudini, timoroso, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più.

A raccontarlo, con il sorriso appena accennato e la voce leggera, è una spaventapasseri, Rita stessa con i suoi amori, i suoi dolori, i suoi dubbi, i suoi timori, il suo sguardo sulla vita. Un'elaborazione profonda – condivisa con il pubblico – sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte.

il Resto del Carlino

del 23/01/2024

<https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cosa-fare/risate-e-impegno-civile-al-via-la-stagione-del-teatro-comunale-fc7958e3>

Risate e impegno civile, al via la stagione del Teatro Comunale di Sasso Marconi

Sei appuntamenti sul palcoscenico con omaggi alla commedia classica e a figure femminili come Anna Karenina



La nuova stagione del Teatro comunale di Sasso Marconi

Primo appuntamento, giovedì prossimo al teatro comunale di Sasso Marconi, con la rassegna di teatro umoristico intitolata 'Ridere è una cosa seria'. Sei appuntamenti a teatro che affrontano i grandi temi del nostro tempo con la regia dell'assessorato alla cultura e dell'associazione Cà Rossa e una varietà di proposte che vanno da progetti di teatro civile che mettono alla berlina i problemi della società contemporanea, che esplorano con ironia e delicatezza l'animo umano di fronte all'amore, al dolore e alla morte, spettacoli che rendono omaggio alle origini del teatro e altri che portano in scena figure femminili emblematiche come Anna Karenina, la Nina di Cechov e l'Emma di Rita Pelusio.



LA STAMPA TORINOSETTE

del 29/11/2023

La fine è un nuovo inizio non uno strappo

di CHIARA PACILLI

<https://www.lastampa.it/torinosette/2023/09/29/news/la-fine-e-un-nuovo-inizio-non-uno-strappo-13511675/>

L'attrice è al Gobetti il 29 con lo spettacolo tratto dal romanzo "La Felicità di Emma" di Claudia Schreiber

"Quando la vita cessa perdura l'amore. Non c'è più nella forma di presenza fisica, ma rimane tutto il resto"

Si può definire un vero e proprio colpo di fulmine, quello tra Rita Pelusio, attrice, autrice e cabarettista, e la protagonista del romanzo di Claudia Schreiber, "La felicità di Emma", un inno alla vita che racconta d'amore e di morte con ironia e sensibilità. Il libro, un successo editoriale incredibile, emanava già dalla copertina quella forza persuasiva che ha indotto Rita Pelusio a leggerlo subito, appena ricevuto in regalo, facendogli saltare la fase di stasi nella pila di libri comprati o ricevuti, e in attesa di essere letti. "Appena l'ho finito", racconta "ho chiamato il regista e il drammaturgo e ho detto "io lo devo mettere in scena". Ed ecco che lo spettacolo "La felicità di Emma" nell'ambito di Torino Spiritualità va in scena al Teatro Gobetti il **29 settembre** alle 21, porgendo con grazia e ironia il suo omaggio al tema di questa edizione: alla vita che rinasce e alla morte che, con qualcuno accanto, fa meno paura.

Rita Pelusio che cosa l'ha attratta così tanto nel romanzo? Da tempo avevo nel cuore il tema della consapevolezza della vita e della morte. Vivere appieno, coscientemente, e anche decidere come arrivare al suo compimento, alla fine.

L'ironia aiuta a dare un senso alle cose sconosciute o a quelle che ci fanno paura? Sì, permette di sentire la morte come un flusso naturale. Nello spettacolo, io dico "La vita finisce. Anzi no, si porta a compimento. Perché la parola fine è uno sparo, compimento suona di carezza.

Lo dice lei o lo dice Emma? Sono grata a Emma perché mi permette di dire delle cose che mi appartengono. Alcune le ha dette lei, altre le dico io. Il regista, Enrico Messina, e il drammaturgo, Domenico Ferrari, che ha curato la riduzione del romanzo, volevano che nello spettacolo ci fosse il cuore, non solo di Emma, ma anche il mio. In queste parole c'è tutto ciò che il libro mi ha mosso, e c'è la ragione per cui vado in scena: trovare il senso della fine di ogni cosa come conclusione di un ciclo, come possibilità di un nuovo inizio, e non come lacerazione o strappo.

Pensa alla fine come un'apertura anziché a una chiusura? Alla fine di qualunque cosa, non necessariamente la fine della vita, anche di un progetto, di una relazione...Quando una vita finisce, finisce in quella forma, ma perdura l'amore. Non c'è la presenza fisica, ma rimane tutto il resto.



Che rapporto ha con l'assenza, tema sul quale indaga l'edizione di quest'anno di Torino Spiritualità? Non mi fa paura, non sento l'assenza. So che sembra tutto retorico, ma una volta elaborata la fine, io non mi sono mai sentita sola. Per prima cosa non siamo soli perché le persone che non sono più con noi ci hanno lasciato in eredità un bagaglio di esperienze e affetto, e poi - lo dico da atea, non credo in niente - io mi sento perennemente accompagnata.

Lei trova sempre il comico nel tragico? Sì, nella tragedia, nella miseria c'è sempre una comicità, il ribaltamento, un altro punto di vista. Forse è proprio questo che aiuta moltissimo ad affrontare delle cose anche difficili.

Amore, crudeltà, solitudine, gioia di vivere dicono che in "La felicità di Emma" ci siano tutte queste cose. Ce n'è una che emerge particolarmente? La gioia di vivere, che è propria di Emma, che è un personaggio fantastico, che io non interpreto. Io sono uno spaventapasseri che vede tutta la storia - Emma, la fattoria, i maiali, l'arrivo di Max - entro a volte in lei, a volte in lui, ma sempre con uno sguardo esterno, privo di giudizio.



SempioneNews

L'asse del Sempione a portata di click.

del 01/10/2023

Rita Pelusio è "Emma" per Donne In•Canto

<https://www.sempionenews.it/event/rita-pelusio-e-emma-per-donne-incanto/>

Appuntamento domenica 1° ottobre, alle ore 17.30, al Teatro San Luigi

Canegrate – Il Festival di Musica e Parole al Femminile, **Donne In•Canto**, arriva a Canegrate.

L'appuntamento è per **domenica 1° ottobre, alle ore 17.30, al Teatro San Luigi** dove andrà in scena lo spettacolo "**La felicità di Emma**", sul palco il gradito ritorno di Rita Pelusio.

La Pelusio infatti era stata già protagonista a Canegrate, sempre per Donne In•Canto, con "Eva: diario di una costola". Anche in quest'occasione, ci sarà spazio per riflettere su tematiche importanti.



TORINO

del 29/09/2023

La Felicità di Emma - Torino Spiritualità

<https://www.mentelocale.it/torino/38289-370-2952-la-felicita-di-emma.htm>

Venerdì 29 settembre 2023 alle ore 21.00 al Teatro Gobetti appuntamento con lo spettacolo *La felicità di Emma*.

di e con Rita Pelusio

regia Enrico Messina | testi e drammaturgia Domenico Ferrari, Enrico Messina, Rita Pelusio | disegno luci e scena Enrico Messina | audio design Luca de Marinis | costumi Lisa Serio | produzione Pem Habitat Teatrali, Piazzato Bianco, con il supporto di Qui E Ora e la collaborazione di ARMAMAXA liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Claudia Schreiber (Keller Editore)

Emma è una donna forte, libera e rude, abituata dalla vita all'assenza di un amore; per sopravvivere, macella i maiali che lei stessa alleva e ama. Max è un uomo prigioniero di sé stesso, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più. È l'incontro di amore e morte. A raccontarlo, col sorriso appena accennato e la voce leggera, una spaventapasseri. Dall'alto di una pila di copertoni questo piccolo e delizioso *fool* custodisce i segreti di Emma, le paure di Max, il loro amore infine sbocciato e capace di chiedersi e concedersi aiuto. Da un romanzo surreale, comico e commovente, uno spettacolo sui modi di essere felici e sul tenersi stretti, fino alla fine.



LA **PREALPINA** ⁷⁷

del 19/04/2023

La felicità di Emma, una storia amore e coraggio

di **SARA MAGNOLI**

<https://www.prealpina.it/pages/la-felicita-di-emma-una-storia-di-amore-e-coraggio-302289.html>

Emma è una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all'assenza di un amore. Alleva e macella, per sopravvivere, i maiali che lei stessa cresce. E che ama. **Max** è un uomo prigioniero di se stesso e delle sue abitudini, timoroso, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che sa di non avere più vita davanti.

IL NARRATORE

È uno spaventapasseri colui che racconta la loro storia, accennando un sorriso. Uno spaventapasseri con i suoi amori, i suoi dolori, i suoi timori, il suo sguardo sulla vita. E che ha la voce leggera di **Rita Pelusio**, nella Sala A del Teatro Franco Parenti di Milano fino al 16 aprile con "La felicità di Emma", liberamente ispirato al romanzo di **Claudia Schreiber**

UNO SPETTACOLO INTENSO

Diretta da **Enrico Messina**, **Rita Pelusio** traccia una profonda elaborazione sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte, condividendola con il pubblico, e si dimostra ancora una volta interprete non solo dalla forte e originalissima vena comica, ma anche portatrice di un impegno per il teatro civile che non ha paura di confrontarsi con temi delicati e profondi. Uno spettacolo intenso, che indaga amore e morte con coraggio e senza retorica, con la leggerezza della fiaba.



la Repubblica

del 12/04/2023

Teatro Franco Parenti



◀ **La felicità di Emma**
Fino a domenica con Rita Pelusio, regia Enrico Messina, Sala A Mer e ven ore 19,15 Gio ore 20,30 Sab ore 15,30 e 19,15 Dom ore 15,45



del 07/04/2023

AGENDA

ROMA
DIECI FIABE PER TUTTE LE ETÀ
Dieci spettacoli per la 3ª edizione del Festival Contemporaneo Futuro - Nuove generazioni, dal 13 al 16 aprile al Teatro India. Si comincia con *Cenerentola Remix* di Fabio Cherstich; il 14 alle 9.30 *Storia di Nina* (nella foto) di Valentina Maselli (teatrodiroma.net)



MILANO
SENTIMENTI A CONFRONTO
Amore e morte si incontrano nello spettacolo *La felicità di Emma*, firmato da Enrico Messina, in scena al Teatro Franco Parenti dal 12 al 16. Tratto dal romanzo di Claudia Schreiber (teatrofrancoparenti.it)

RIMINI
GIORNATE DI DANZA
Inizia il 12 "l'occupazione" simbolica del Teatro Galli di Rimini: l'intero edificio e gli spazi esterni saranno animati da spettacoli di danza e performance per *supernova* Fino al 16 (santarcangelofestival.com)




la Repubblica
tuttoMILANO

del 06/04/2023

La felicità di Emma

di Rita Pelusio, regia di Enrico Messina

Emma alleva maiali nella campagna tedesca, è forte e indipendente, non ha bisogno di nessuno. Almeno fino a quando Max compare per sbaglio nella sua vita. Dal romanzo di Claudia Schreiber, uno spettacolo con Rita Pelusio.

 *Franco Parenti, via Pier Lombardo 14, dal 12 al 16 aprile. Biglietti 24/12 euro. Tel. 0259995206.*



MILANO

del 28/01/2023

La Felicità di Emma – di e con Rita Pelusio

<https://www.mentelocale.it/milano/27293-4414-2239-la-felicita-di-emma.htm>

Sabato 28 gennaio 2023 alle ore 21.00 al **TeCa Teatro Cassanese di Cassano d'Adda** (Milano) va in scena lo spettacolo **La felicità di Emma**, di e con **Rita Pelusio**, liberamente ispirato al romanzo di Claudia Schreiber; la regia è di **Enrico Messina**, mentre testi e drammaturgia sono firmati Domenico Ferrari, Enrico Messina, Rita Pelusio (produzione Pem Habitat Teatrali).

Emma è una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all'assenza di un amore; per sopravvivere, alleva e macella i maiali che lei stessa cresce ed ama. Max è un uomo prigioniero di sé stesso e delle sue abitudini, timoroso, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più. È l'incontro di amore e morte.

Lo racconta, col sorriso appena accennato e la voce leggera, **una spaventapasseri che dall'alto del suo mucchio di vecchi copertoni, custodisce i segreti e le domande di Emma, le paure e le incertezze di Max**, accompagnando per mano lo spettatore ad una condivisione intensa e ad un'elaborazione profonda sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte.

Uno sguardo diverso sulla vita e la morte
di MAURO ROSSI

Uno sguardo diverso sulla vita e la morte

LA RECENSIONE / Al Teatro di Locarno Rita Pelusio, con il monologo «La felicità di Emma» tratto dall'omonimo romanzo di Claudia Schreiber, fa riflettere sui grandi temi esistenziali muovendosi con delicatezza tra dramma e umorismo

Chi si è recato al Teatro di Locarno attirato da Rita Pelusio in quanto protagonista di divertenti sketch a *Colorado Cafe*, sarà rimasto stupito nello scoprire che è l'artista milanese e non è una semplice cabarettista bensì un'attrice duttile e completa, capace di dare un tratto drammatico e malinconico alle sue interpretazioni senza tuttavia mai accantonare la sua cifra ironica e brillante. Chi invece aveva già avuto modo di apprezzarla anche in quest'ottica, rivedendola in scena nell'intenso

monologo *La felicità di Emma* non ha potuto che vedere confermata questa impressione.

Tratto dal romanzo della tedesca Claudia Schreiber, *La felicità di Emma* è un testo che mescola senza mai calcare la mano, humour e dramma, storie di emarginazione e brutalità con una poetica che potremmo definire «rurale» e che non perde mai di vista la concretezza della realtà quotidiana. È la storia, narrata da uno spaventapasseri che come un bonario Cristo in croce veglia su un piccolo lembo della campagna tede-

sca, di una contadina - Emma, appunto - cresciuta con un nonno e un padre che l'hanno praticamente schiavizzata. Alla morte dei due la giovane donna si ritrova a dover mandare avanti una fattoria da sola, priva di relazioni sociali e affettive se non quelle che la legano ai suoi animali, i maiali in particolare, con i quali ha stabilito una strana e affascinante simbiosi. Una vita triste e solitaria la sua, vivacizzata solo da... particolari corse quotidiane in sella ad una vecchia Zündapp e che subisce una svolta im-



L'attrice e cabarettista milanese Rita Pelusio.

provvisa quando compare Max, un giovane rimasto ferito in un incidente d'auto che porta con sé una borsa piena di denaro ma anche un dramma che Emma non fatica a riconoscere. Tra queste due figure così diverse si instaura un rapporto di comprensione che diventa poi di condivisione e di amore: un legame che le aiuterà a compiere dei gesti drammatici, definitivi ma nello stesso tempo ricchi di dolcezza e di tenerezza. *La felicità di Emma* è insomma una pièce che affronta temi fondamentali quali la vita e la sua inevitabile conclusione, la malattia e gli concetti di felicità e di serenità da una prospettiva diversa a quella cui siamo abituati, forse apparentemente più cinica ma in realtà maggiormente in sintonia il ciclo della natura, le sue logiche e le sue talvolta apparentemente crude dinamiche. **Mauro Rossi**



L'Osservatore

del 04/01/2023

Locarno, "La felicità di Emma" con Rita Pelusio

https://www.osservatore.ch/locarno-la-felicita-di-emma-con-rita-pelusio_74229.html

Mercoledì 11 e giovedì 12 gennaio alle ore 20.30, va in scena al Teatro di Locarno *La felicità di Emma*, diretto da **Enrico Messina** e prodotto da PEM – Habitat Teatrali, Piazzato Bianco. **Rita Pelusio**, tra le voci più originali dell'arte comica contemporanea, interpreta questa storia tratta da un romanzo dell'autrice tedesca **Claudia Schreiber**. Emma è una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all'assenza di un amore; Max è un uomo prigioniero di se stesso e delle sue abitudini, timoroso, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più. Lo racconta, col sorriso appena accennato e la voce leggera, una spaventapasseri, che altri non è che lo sguardo di Rita stessa con i suoi amori, i suoi dolori, i suoi dubbi, i suoi timori, il suo sguardo sulla vita.

Enrico Messina: «Questo spettacolo risponde ad un'urgenza profonda dell'attrice che lo porta in scena. Rita desiderava intensamente affrontare il tema del fine vita, consapevole del rischio che questo porta con sé. L'incontro con il libro delicatissimo di Claudia Schreiber è stato la scintilla che ha innescato il processo perché è proprio vero che per arrivare a toccare il cuore e la mente degli spettatori non basta avere una buona storia, ma bisogna avere un buon motivo per raccontarla. Nella riscrittura del testo, con lei e Domenico Ferrari, e poi nella messa in scena ho allora cercato di tracciare un percorso che, nel districarsi tra le tantissime e letterarie immagini dell'autrice tedesca, riuscisse a comporre una narrazione che aiutasse Rita a conservare la "leggerezza" della fiaba senza fuggire la profondità del tema affrontato. Abbiamo scelto di lavorare sulle fragilità, piuttosto che sui suoi punti di forza di attrice. Ci siamo sbilanciati alla ricerca di un disequilibrio che è stato prezioso alimento per nutrire la scena di intensità e verità, sempre muovendoci su un crinale sottile per evitare la retorica e fuggire rischiosi patetismi; e componendo una partitura fisica e gestuale, oltre che testuale, che disegna, in uno spazio contenuto e chiaramente definito, un'atmosfera rarefatta, lenta, luminosa e densa, scandita dal cinguettio degli uccelli, che si dilata nei silenzi del tempo e del campo intorno alla fattoria, e si comprime fino ad esplodere quando nella storia di Emma e Max irrompe il mondo esterno, rumoroso, inconsapevole».



laRegione

del 04/01/2023

Il tema del fine vita ne 'La felicità di Emma'

<https://www.laregione.ch/culture/culture/1634816/vita-emma-amore-rita-scena>

È il terzo spettacolo della stagione teatrale realizzata dall'Associazione Amici del Teatro di Locarno. Va in scena mercoledì 11 e giovedì 12 gennaio

Da una parte c'è Emma, costretta e abituata dalla vita all'assenza di un amore. Alleva e macella i maiali che cresce e ama. Dall'altra parte c'è Max, uomo timoroso e prigioniero delle proprie abitudini, senza più il coraggio di amare e con i giorni contati. Questo incontro di amore e morte viene raccontato da una spaventapasseri, che è poi lo sguardo di Rita sulla vita. Questa elaborazione sul labile confine che separa amore e desiderio, felicità e morte s'intitola 'La felicità di Emma' e andrà in scena mercoledì 11 e giovedì 12 gennaio alle 20.30 al Teatro di Locarno. È, nello specifico, il terzo spettacolo della stagione teatrale realizzata dall'Associazione Amici del Teatro di Locarno.

Liberamente ispirato dal romanzo dell'autrice tedesca Claudia Schreiber, con la regia di Enrico Messina, 'La felicità di Emma' vede sul palco Rita Pelusio, che in questo spettacolo affronta con coraggio il tema del fine vita.



L'Osservatore

del 21/12/2022

Rita Pelusio interpreta "La Felicità di Emma" A Locarno

https://www.osservatore.ch/rita-pelusio-interpreta-la-felicità-di-emma-a-locarno_73910.html



Rita Pelusio in La felicità di Emma. © Gianni Giacovelli

Mercoledì 11 e giovedì 12 gennaio alle ore 20.30, va in scena al Teatro di Locarno **La felicità di Emma**, diretto da **Enrico Messina** e prodotto da PEM – Habitat Teatrali, Piazzato Bianco. **Rita Pelusio**, tra le voci più originali dell'arte comica contemporanea, interpreta questa storia tratta da un romanzo dell'autrice tedesca **Claudia Schreiber**. Emma è una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all'assenza di un amore; Max è un uomo prigioniero di se stesso e delle sue abitudini, timoroso, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più. Lo racconta, col sorriso appena accennato e la voce leggera, una spaventapasseri, che altri non è che lo sguardo di Rita stessa con i suoi amori, i suoi dolori, i suoi dubbi, i suoi timori, il suo sguardo sulla vita.



L'ECO DI BERGAMO

del 16/12/2022

La Felicità di Emma

https://www.ecodibergamo.it/eventi/eppen/dettaglio/teatro/arcene/la-felicita-di-emma_170571/

Nell'ambito del progetto "Residenze artistiche - Il granaio", uno spettacolo teatrale liberamente ispirato al romanzo di Claudia Schreiber, di e con Rita Pelusio, per la regia di Enrico Messina.

Emma è una donna forte, libera e rude, per sopravvivere macella i maiali che lei stessa alleva e ama. Max è un uomo prigioniero di se stesso e delle sue abitudini, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più.

È l'incontro di amore e morte.

Lo racconta col sorriso appena accennato una spaventapasseri, che altri non è che lo sguardo di Rita Pelusio, tra le voci più originali dell'arte comica contemporanea.

Tratta da un romanzo dell'autrice tedesca Claudia Schreiber, questa storia affronta con coraggio il tema del fine vita.

la Repubblica

PARMA

del 18/10/2022

La Felicità di Emma apre la stagione del Teatro di Ragazzona

<https://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2022/10/18/la-felicita-di-emma-apre-la-stagione-del-teatro-di-ragazzola/>

Inaugurazione ufficiale della stagione teatrale 2022/23 del Teatro di Ragazzola, sabato 22 ottobre alle ore 21,15, con la partecipazione di Rita Pelusio. Voce tra le più originali dell'arte comica contemporanea, molti la ricorderanno per la presenza a Zelig e Colorado, più volte ospite a Ragazzola con i suoi spettacoli, Rita Pelusio porterà in scena il suo più recente lavoro teatrale La felicità di Emma, liberamente ispirato al romanzo di Claudia Schreiber, scritto con Domenico Ferrari ed Enrico Messina, che ha curato anche la regia, una produzione Pem Habitat Teatrali e Piazzato Bianco.

Emma è una donna forte e libera, ormai abituata all'assenza di un amore, che per sopravvivere alleva e macella maiali. Max è un uomo prigioniero di se stesso e della sua quotidianità, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che sa di non avere più troppa vita davanti a sé.



L'amore che sboccia fra Emma e Max viene raccontato guidando per mano lo spettatore, accompagnandolo ad una condivisione intensa sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte. Scrive il regista Enrico Messina: "Questo spettacolo risponde ad un'urgenza profonda dell'attrice che lo porta in scena. Rita Pelusio desiderava intensamente affrontare il tema del fine vita, consapevole del rischio che questo porta con sé. L'incontro con il libro delicatissimo di Claudia Schreiber è stato la scintilla che ha innescato il processo perché è proprio vero che per arrivare a toccare il cuore e la mente degli spettatori non basta avere una buona storia, ma bisogna avere un buon motivo per raccontarla. Nella riscrittura del testo, con lei e Domenico Ferrari, e poi nella messa in scena abbiamo cercato di tracciare un percorso che, nel districarsi tra le tantissime e letterarie immagini dell'autrice tedesca, riuscisse a comporre una narrazione che aiutasse Rita a conservare la 'leggerezza' della fiaba senza fuggire la profondità del tema affrontato. Abbiamo scelto di lavorare sulle fragilità, piuttosto che sui suoi punti di forza di attrice. Ci siamo sbilanciati alla ricerca di un disequilibrio che è stato prezioso alimento per nutrire la scena di intensità e verità, sempre muovendoci su un crinale sottile per evitare la retorica e fuggire rischiosi patetismi; e componendo una partitura fisica e gestuale, oltre che testuale, che disegna, in uno spazio contenuto e chiaramente definito, un'atmosfera rarefatta, lenta, luminosa e densa, scandita dal cinguettio degli uccelli, che si dilata nei silenzi del tempo e del campo intorno alla fattoria, e si comprime fino ad esplodere quando nella storia di Emma e Max irrompe il mondo esterno, rumoroso, inconsapevole."

parmadaily.it

del 17/10/2022

"La felicità di Emma" con Rita Pelusio apre il 22 ottobre la stagione al Teatro di Ragazzola

<https://www.parmadaily.it/la-felicita-di-emma-con-rita-pelusio-apre-il-22-ottobre-la-stagione-al-teatro-di-ragazzola/>

LA FELICITÀ DI EMMA

liberamente ispirato al romanzo di Claudia Schreiber
con Rita Pelusio
di Rita Pelusio, Domenico Ferrari, Enrico Messina
regia Enrico Messina
produzione Pem Habitat Teatrali, Piazzato Bianco

Inaugurazione ufficiale della stagione teatrale 2022/23 del Teatro di Ragazzola, sabato 22 ottobre alle ore 21,15, con la partecipazione di Rita Pelusio. Voce tra le più originali dell'arte comica contemporanea, molti la ricorderanno per la presenza a Zelig e Colorado, più volte ospite a Ragazzola con i suoi spettacoli, Rita Pelusio porterà in scena il suo più recente lavoro teatrale "La felicità di Emma", liberamente ispirato al romanzo di Claudia Schreiber, scritto con Domenico Ferrari ed Enrico Messina, che ha curato anche la regia, una produzione Pem Habitat Teatrali e Piazzato Bianco.



Emma è una donna forte e libera, ormai abituata all'assenza di un amore, che per sopravvivere alleva e macella maiali. Max è un uomo prigioniero di se stesso e della sua quotidianità, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che sa di non avere più troppa vita davanti a sé. L'amore che sboccia fra Emma e Max viene raccontato guidando per mano lo spettatore, accompagnandolo ad una condivisione intensa sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte.

Scrive il regista Enrico Messina: "Questo spettacolo risponde ad un'urgenza profonda dell'attrice che lo porta in scena. Rita Pelusio desiderava intensamente affrontare il tema del fine vita, consapevole del rischio che questo porta con sé. L'incontro con il libro delicatissimo di Claudia Schreiber è stato la scintilla che ha innescato il processo perché è proprio vero che per arrivare a toccare il cuore e la mente degli spettatori non basta avere una buona storia, ma bisogna avere un buon motivo per raccontarla. Nella riscrittura del testo, con lei e Domenico Ferrari, e poi nella messa in scena abbiamo cercato di tracciare un percorso che, nel districarsi tra le tantissime e letterarie immagini dell'autrice tedesca, riuscisse a comporre una narrazione che aiutasse Rita a conservare la 'leggerezza' della fiaba senza fuggire la profondità del tema affrontato".

"Abbiamo scelto di lavorare sulle fragilità, piuttosto che sui suoi punti di forza di attrice. Ci siamo sbilanciati alla ricerca di un disequilibrio che è stato prezioso alimento per nutrire la scena di intensità e verità, sempre muovendoci su un crinale sottile per evitare la retorica e fuggire rischiosi patetismi; e componendo una partitura fisica e gestuale, oltre che testuale, che disegna, in uno spazio contenuto e chiaramente definito, un'atmosfera rarefatta, lenta, luminosa e densa, scandita dal cinguettio degli uccelli, che si dilata nei silenzi del tempo e del campo intorno alla fattoria, e si comprime fino ad esplodere quando nella storia di Emma e Max irrompe il mondo esterno, rumoroso, inconsapevole."

ostuni news
il primo quotidiano online della Città bianca

del 05/08/2022

Teatro Madre Festival, Rita Pelusio con "La Felicità di Emma"

<https://ostuninews.it/teatro-madre-festival-rita-pelusio-con-la-felicita-di-emma/>

Un atteso ritorno che farà commuovere, riflettere ed emozionare: Rita Pelusio torna al Parco Archeologico di Santa Maria di Agnano, venerdì 5 agosto (h. 21), con il suo ultimo spettacolo "La felicità di Emma" sul delicato tema del fine vita

Tutto pronto per il grande ritorno di Rita Pelusio a Teatro Madre Festival: tra le voci più originali dell'arte comica contemporanea (in molti la ricorderanno in Zelig e Colorado), Rita si cimenterà in una nuova prova attoriale attraverso questa storia toccante e delicata, tratta da un romanzo dell'autrice tedesca Claudia Schreiber, che affronta con coraggio il tema del fine vita.

La felicità di Emma" – questo il nome del suo ultimo spettacolo – prodotto da PEM Habitat Teatrali, per la regia di Enrico Messina, che andrà in scena venerdì 5 agosto al Parco Archeologico di Santa Maria di Agnano, racconta di una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all'assenza di un amore.



La vita di Emma incrocia quella di Max, un uomo timoroso, prigioniero di se stesso e delle sue abitudini, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più.

È l'incontro di amore e morte.

Lo racconta, col sorriso appena accennato e la voce leggera, una spaventapasseri, che altri non è che lo sguardo di Rita stessa con i suoi amori, i suoi dolori, i suoi dubbi, i suoi timori, il suo sguardo sulla vita. Dall'alto del suo mucchio di vecchi copertoni, questo piccolo e delizioso fool, custodisce i segreti e le domande di Emma, le paure e le incertezze di Max, il loro amore infine sbocciato e capace di chiedersi e concedersi aiuto, accompagnando per mano lo spettatore ad una condivisione intensa e ad un'elaborazione profonda sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte.

Uno spettacolo commovente, che scava in profondità, che non ha timore di confrontarsi con i temi più delicati.

Giornale di Puglia

del 05/08/2022

Ostuni: venerdì 5 agosto "La felicità di Emma" per Teatro Madre Festival
di DANIELE MARTINI

<https://www.giornaledipuglia.com/2022/08/ostuni-venerdi-5-agosto-la-felicita-di.html>

OSTUNI (BR) - Tutto pronto per il grande ritorno di Rita Pelusio a Teatro Madre Festival: tra le voci più originali dell'arte comica contemporanea (in molti la ricorderanno in Zelig e Colorado), Rita si cimenterà in una nuova prova attoriale attraverso questa storia toccante e delicata, tratta da un romanzo dell'autrice tedesca Claudia Schreiber, che affronta con coraggio il tema del fine vita.

"La felicità di Emma" – questo il nome del suo ultimo spettacolo – prodotto da PEM Habitat Teatrali, per la regia di Enrico Messina, che andrà in scena venerdì 5 agosto al Parco Archeologico di Santa Maria di Agnano, racconta di una donna forte, libera e rude, abituata e costretta dalla vita all'assenza di un amore. La vita di Emma incrocia quella di Max, un uomo timoroso, prigioniero di se stesso e delle sue abitudini, che non ha mai trovato il coraggio di amare e che di vita davanti sa di non averne più.

È l'incontro di amore e morte. Lo racconta, col sorriso appena accennato e la voce leggera, una spaventapasseri, che altri non è che lo sguardo di Rita stessa con i suoi amori, i suoi dolori, i suoi dubbi, i suoi timori, il suo sguardo sulla vita. Dall'alto del suo mucchio di vecchi copertoni, questo piccolo e delizioso fool, custodisce i segreti e le domande di Emma, le paure e le incertezze di Max, il loro amore infine sbocciato e capace di chiedersi e concedersi aiuto, accompagnando per mano lo spettatore ad una condivisione intensa e ad un'elaborazione profonda sul confine sottile che separa amore e desiderio, felicità e morte.

Uno spettacolo commovente, che scava in profondità, che non ha timore di confrontarsi con i temi più delicati.



AMICA

del 05/01/2023

Rita Pelusio, non solo comica «Uscite dalla gabbia». L'intervista di Amica
di BARBARA PIETRONI

<https://www.amica.it/2023/01/05/rita-pelusio-uscite-dalla-gabbia/>

Liberarsi da etichette e stereotipi per creare un mondo che accetta tutti e *non giudica nessuno*. Questo il pensiero dell'attrice e regista comica, che dell'incisività fa la bandiera dei suoi spettacoli.



UNA MARCIA IN PIÙ

Rita Pelusio, 50 anni, è «attrice, regista e formatrice appassionata praticante l'arte comica». È nata a Milano, dove vive, ma si considera salentina, come i suoi genitori. Ha fondato nel 2014 con Anna Marcato il collettivo PEM Habitat Teatrali e nel 2020 Audrey Anpi (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), tutta al femminile (foto Laila Pozzo)

Ve la ricordate, in *Colorado*, nei panni della cameriera sudamericana del sindaco Letizia Moratti (di cui spiffera i segreti più irriverenti)? O nelle vesti della sposina di Bitonto, che insegue come una scheggia impazzita il suo Vito, atteso (invano) nella chiesa di San Nicola? Bene, rimanete aggrappati al senso di



straripante simpatia che provate, ma fate tabula rasa dei vari «personaggi televisivi che all'epoca sono serviti a finanziare un sogno (il collettivo di ricerca e produzione PEM Habitat Teatrali, fondato nel 2014 con l'attrice Anna Marcato, ndr)». Perché questa è solo una punta dell'iceberg (e neanche la più alta): Rita Pelusio, 50 anni, è molto di più e, soprattutto, molto altro.

Non chiamatela "battutista" né "cabarettista", consideratela invece «attrice, regista e formatrice appassionata, innamorata e praticante l'arte comica» (tant'è che nel 2006 ha vinto il Premio Massimo Troisi).

Ora non ci resta che sostituire nella mente il suo ricordo televisivo, potente ma anche un po' fuorviante. Immaginatela nel 2003 sul suo trampolino di lancio: *Suonata – concerto per ragazza e pianoforte*. In mezzo alla strada, avvolta da una folla curiosa, una clown contemporanea – con otto Big Babol in bocca – fa a pezzi una carcassa di pianoforte, per poi eseguire – di schiena o con i piedi – la Sonata al chiaro di luna, lanciando pezzi di cicca a destra e a manca. Aggiungete qualche intermezzo di canzoni «cattive e dissacranti» e avrete un quadro abbastanza preciso di chi sia la vera Pelusio.

È anche la 22enne inquieta che, dopo un percorso di teatro accademico, scappa di casa e va a vivere a Bologna, nelle case occupate di via Irnerio 53. Senza luce e senza acqua calda. Testa rasata e cappello di lana, si sveglia ogni mattina alle sei e con il gruppo di Espressione Corporea (guidato da Eugenio Ravo, uno degli ultimi allievi di Étienne Decroux) pulisce gli spazi di un ex bordello e fa otto ore di training fisico: disciplina ferrea e lavoro duro su ogni parte del corpo e su ogni movimento. «È stato un percorso molto inclusivo», spiega. «Per me, coloro che facevano teatro fisico erano esseri meravigliosi e statuari. Io ero piccola, magrissima, quasi un insetto, non pensavo di poter diventare una di loro».

E ad accompagnarla sempre è proprio il tema dell'inclusività. Per arrivare a tutti senza distinzione di genere, classe sociale, origine o religione, si avvicina al teatro comico e a quello di strada con il quartetto Zappalà e la compagnia degli Gnorri capitanata da Natalino Balasso. Studia clown e mimo alla scuola di Philip Radice (uno dei tanti nomi noti, con cui ha a che fare) e le si apre un mondo: «Mi innamoro di quest'arte che fa ridere, arriva al pubblico, è umana e parte dalla fragilità». Oggi vive in una traversa di via Padova (a Milano), zona ad alto tasso di inclusività, e le donne, gli stereotipi e «la società che ingabbia, esclude ed espelle» sono spesso al centro delle sue performance teatrali. Come ci racconta in questa intervista.

Tra attitudini e priorità, come si descriverebbe?

Come indole somiglio molto a un cane: perenne bisogno di giocare e cuccia calda a disposizione. Mi piace sempre stare in gruppo, la sorellanza per me è fondamentale. Come la ricerca di autenticità. Sono iperattiva e devo fare più cose contemporaneamente, per riuscire a portarne a termine una (ride, ndr)!

Che tipo di donna è?

Sono creativa. E passionale, anzi fin troppo. Non mi considero una persona forte *tout court*, ma lo divento quando curo una regia. D'altra parte, se non sei forte, non puoi trasmettere sicurezza. Sono anche romantica ma a modo mio perché in realtà nel rapporto di coppia non sono mielosa, non amo le smancerie e mi imbarazzano i complimenti. Io e il mio compagno giochiamo a non dire "ti amo" e a cercare la parola giusta, anche inventata, che però ti faccia fermare un momento per trovare il suono che combacia con l'emozione. Ti... caramello, ti... tuffo, ti... abito. Non è più romantico di un pigro "ti amo"?



Quando e come ha deciso di abbracciare questa professione?

Ero alle superiori e la vicina di casa di mia madre mi portava a vedere gli spettacoli di Lella Costa. Fu allora che mi innamorai del teatro. La chiave di volta, poi, fu il nuoto. All'esame di ammissione per diventare insegnante mi bocciarono: spocchiosa, uscii dall'apnea pochi metri prima del dovuto. Fu un errore di presunzione. Così, siccome mi ero sempre detta: "O insegno nuoto o faccio l'attrice", mi iscrissi alla scuola di teatro. Quell'episodio è stato un grande insegnamento di vita. Adesso, ogni volta che penso: "Tanto la parte la so, tanto non devo provare ancora", mi si accende la lampadina di allarme piscina-apnea e mi dico: "Ripassa!".

Perché, nel 2014, lei e Anna Marcato avete fondato l'associazione culturale PEM Habitat Teatrali?

PEM è un'incubatrice di progetti di ricerca sull'arte comica. Nasce con l'intento di produrre pièce teatrali in modo etico, rispettando i diritti dei lavoratori del nostro settore. Ognuno di noi mette a disposizione il proprio talento, cercando di rispondere alle urgenze creative. Non concepiamo l'arte scissa dal contesto sociale e politico. Per questo amiamo il teatro comico: perché permette di arrivare a tutte e tutti, portando riflessioni anche importanti con ironia e incanto.



SI VA IN SCENA

A Milano, al Franco Parenti, dal 12 al 16 aprile 2023, Rita Pelusio è la protagonista di "La felicità di Emma", opera sul fine vita, ispirata al romanzo di Claudia Schreiber. Drammaturgia e testi suoi, di Domenico Ferrari e di Enrico Messina (che cura anche la regia). Produzione PEM Habitat Teatrali e Piazzato Bianco.



L'intento è molto inclusivo. L'inclusività sta alla base anche dei suoi spettacoli?

Molto spesso. Il recentissimo *Giovinette, le calciatrici che sfidarono il Duce* parla di inclusività della donna. È la storia di un pugno di ragazze che, contro il fascismo e i pregiudizi di una società maschilista, fonda la prima squadra di calcio femminile italiana. In *Eva – Diario di una costola* questa idea è variamente declinata. Eva disobbedisce ed esce scientemente dal suo paradiso, desidera rompere quell'incantesimo che poi molto spesso è una gabbia per lei e per tutte le donne. C'è la Eva in carriera che si interroga sulla parità di genere e su quanto siamo costrette a imitare i modelli maschili per poter riuscire. Poi, c'è la Eva lesbica che rivendica gli stessi diritti degli altri e pretende di essere accettata socialmente. La Eva neomamma riflette sulla frase di Dio "Partorirai con dolore" e si chiede: "Ma perché devo partorire io? La mela l'ha mangiata anche Adamo, non può partorire anche lui?". La Eva anziana – tributo alla zia Amalia, mio angelo custode – chiede invece il riconoscimento dell'innamoramento anche in età avanzata, mentre è costretta in un paradiso fatto di badante e girello".

Progetti di inclusività anche fuori dal palco?

Abbiamo lavorato per due anni a *Un altro viaggio*, insieme a Uonpia (Unità operativa di Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza) del Policlinico di Milano. Protagonista, un gruppo di ragazzi, migranti minorenni non accompagnati, che arrivavano da cammini molto difficili, da campi di detenzione della Libia, per esempio. Partendo da due scarpe scelte tra decine – oppure da uno zaino, un albero, una strada, una luna che simboleggiava il sogno – iniziavano a raccontare una storia. Potevano inventarla, ma molto spesso attingevano dai ricordi. Era un percorso molto utile per loro e per gli educatori. In questo periodo, invece, io, il drammaturgo Domenico Ferrari e il collettivo PEM stiamo seguendo il centro di aggregazione giovanile del Giambellino, con ragazzi che vivono in un quartiere fragile. Il laboratorio che conduciamo fa parte del progetto El Nost Milan di Atir, diretto e ideato da Serena Sinigaglia (al teatro Carcano dal 2 al 4 dicembre, ndr). In questo lavoro è prioritaria l'inclusività.

Il mondo si sta aprendo in questo senso, secondo lei?

L'inclusività dovrebbe essere un'attitudine naturale. La nuova generazione sta provando a cambiare davvero il sistema condiviso nel quale viviamo e forse in futuro dovremo ringraziarla. Per arrivare davvero a un risultato, occorre che ognuno di noi faccia un po' di fatica. I ragazzi la stanno facendo. Sono belli in questo senso: si sentono liberi di essere oggi Annalisa e il giorno dopo Alessandro. Cioè: qual è il problema?



L'Espresso

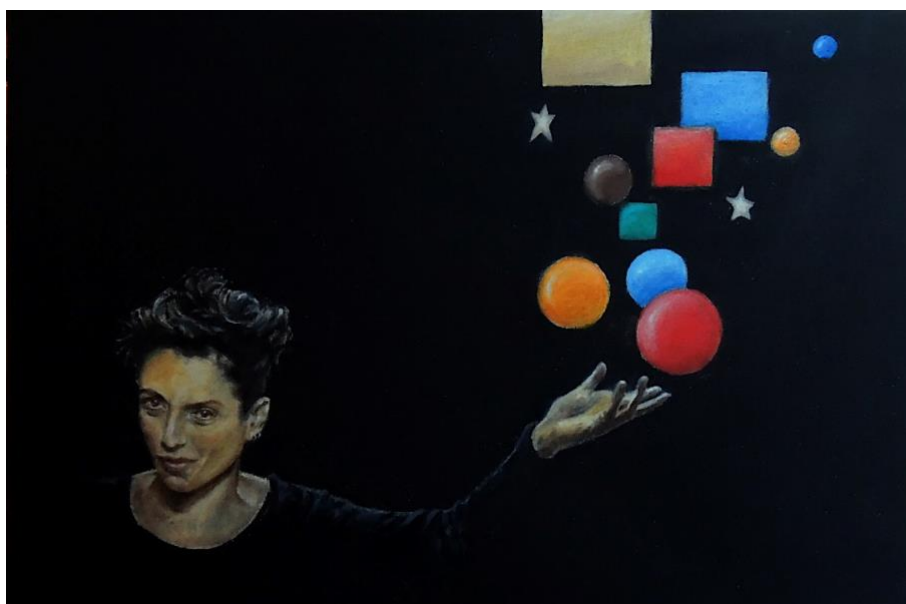
del 11/02/2022

Pensare il teatro. Un'imprecazione d'amore

all'interno del blog **Viaggi in carrozzina**

di **GIANFRANCO FALCONE**

<http://viaggi-in-carrozzina.blogautore.espresso.repubblica.it/2022/02/11/di-rita-pelusio-pensare-il-teatro-unimprecazione-damore/>



Igor De Marchi: ritratto di Rita Pelusio. Olio su tela, 30x20, 2022.

Eccoci alla terza puntata del secondo ciclo di *Pensare il teatro*. C'è una novità. Si è unito al progetto l'artista *masi*, anche con lui ne vedremo delle belle.

Intanto ascoltiamo le parole Rita Pelusio. Mi ha sempre affascinato l'energia di questa artista, che sa sorridere e farci ridere, nel mentre castigare i nostri costumi. Rita è un'attrice e regista comica. La sua è un'arte complessa. Sono sempre stato convinto che sia più semplice far piangere, e che per guidare al riso ci voglia una grande arte.

di Rita Pelusio

Un'imprecazione d'amore

Il teatro per me è un'imprecazione d'amore.

Lo spettacolo la sua pronuncia.

Ho sempre pensato che mettere a servizio di una causa la propria arte fosse il compito di un'artista.

Le urgenze della vita, le riflessioni, le fragilità umane mi chiamano a raccolta.

Il mio percorso di formazione pur iniziando dalla via più classica ha subito svoltato nel vicolo più stretto, in quel pertugio misterioso che è l'Arte Comica.

Da subito mi ha affascinato questo linguaggio purtroppo ancora troppo poco conosciuto e riconosciuto in Italia.



I primi passi li ho mossi in strada, con un pianoforte e in bocca un pacchetto intero di chewing-gum con le quali facevo virtuosismi sgraziati e beffardi davanti ad un pubblico che mi accoglieva e rimaneva ad ascoltare i miei componimenti satirici accompagnati da uno scomposto sottofondo musicale.

La strada è una scuola di vita, è una morsa incantevole è materia viva per chi vuole fare questo mestiere.

La strada non dà scampo: o funzioni o il pubblico se ne va, o sei autentico o il pubblico ti saluta, o hai qualcosa davvero da dire o il pubblico ti biasima.

Questa è stata la mia palestra prima di arrivare sul ring fatto di assi e corde e vellutati sipari.

Ma non dimentico la mia provenienza, non la rinnego, perché per me è stata fondante.

Per questo credo che il teatro non debba mai mentire ai suoi spettatori, perché anche essi fanno parte di quel gioco, hanno diritto di comprendere e capire e anche se assistono soltanto allo svelamento della scena ne sono infine i destinatari e i protagonisti.

Occorre avere molto rispetto del pubblico, occorre avere grazia e cura, perché quando arriva alla tua porta per conoscerti non puoi lasciarlo sullo zerbino ad aspettare.



Alessandro Bellucco: ritratto di Rita Pelusio. Grafite su carta, 2022.

Il teatro comico ha mille colori e altrettante forme, disegnarle tutte è impossibile.

La contaminazione tra i vari linguaggi e i talenti che appartengono alla singola individualità dell'attore richiede completezza di ingegno, richiede coraggio.

Si va in scena onesti, nudi, come i bambini che rispondono alla domanda quanto bene mi vuoi, noi allarghiamo le braccia: "Tanto così!".

Purtroppo l'arte comica viene spesso considerata marginale (a causa di una deriva televisiva che ha portato ad un fraintendimento enorme) e ci si trova quasi a doverne rivendicare l'importanza.

C'è una strana forma di proibizionismo teatrale per il quale ironia, comicità e satira vengono ritenute di poco conto, quasi che il motto di spirito non possa contenere in sé un valore immenso.

Per quanto mi riguarda il riso è un diritto e il teatro come qualsiasi altra arte dovrebbe contemplarlo.

Il teatro comico è anche una scelta quotidiana e metterla a servizio di ciò che accade la rende necessariamente civile.

E' sovente che siano proprio i Saltimbanchi i primi a intraprendere azioni poetiche, Ecco perché li vediamo al confine accanto ai migranti, li vediamo nei campi profughi, li vediamo nelle baraccopoli delle periferie e li vediamo esibirsi per i senza tetto che di notte popolano la nostra città perché il loro è un linguaggio universale.



L'hanno imparato praticando il vero e unico spazio pubblico che è la piazza adempiendo così all'antica funzione che il teatro aveva in origine.

Eppure quest'anno ho letto più volte articoli dell'intelligenza dove questa parola veniva utilizzata in senso denigratorio e dispregiativo.

Da dove arrivi tanto livore non so, ma di certo me ne dispiaccio ogni volta.

Chi sono?

Son forse un poeta?

No certo.

*Non scrive che una parola, ben strana,
la penna dell'anima mia:*

follia.

Son dunque un pittore?

Neanche.

*Non ha che un colore
la tavolozza dell'anima mia:*

malinconia.

Un musico allora?

Nemmeno.

*Non c'è che una nota
nella tastiera dell'anima mia:*

nostalgia.

Son dunque... che cosa?

*Io metto una lente
dinanzi al mio core,
per farlo vedere alla gente.*

Chi sono?

Il saltimbanco dell'anima mia.

(Aldo Palazzeschi, da Poemi 1909)



Masi: ritratto di Rita Pelusio. Evidenziatori su carta, 2022.